

ELEZIONI

E ora Di Pietro ha pure lui il suo indagato

di **GIANLUIGI PARAGONE**

Ci mancava un pelo e poi l'Italia dei Valori in versione Europee poteva davvero essere simpaticamente chiamata Lista Grande Fratello. Sarebbe bastato il sì di Daniela Martani, la ex hostess di Alitalia, passata dalla protesta contro la cordata Cai alle prove del reality Grande Fratello. Sarebbe bastato il suo sì a ufficializzare una candidatura nelle liste di Tonino che nei giorni scorsi qualcuno dava per certa. Le attenzioni - tutte politiche, sia ben inteso - dell'ex pm verso la Martani e conseguentemente verso le problematiche legate alla vicenda Alitalia erano note fin dai giorni caldi della protesta. Poi, com'è noto la ragazza passò dalla rabbia di Fiumicino ai sorrisi di Cinecittà, dallo spettro del licenziamento alle lacrime per l'eliminazione da un reality. «Esco per difendere il mio (...)

(...) posto di lavoro». Poveretta.

Il dramma fu talmente intenso che nel giro di poco tempo la hostess del cappio si ripará nella Fattoria, che purtroppo è solo un programma televisivo. Nemmeno lì ebbe vita facile: solo pochi giorni tra secchi e badili e il pubblico del televoto indicò alla Martani la porta d'uscita. Eliminata. Peccato, magari nelle liste di Tonino poteva trovare l'euro-riscatto per tanto patimento.

Quel riscatto che dicono di aver trovato l'ex pm dell'inchiesta Why Not, l'integerrimo

mo e incorruttibile Luigi De Magistris, e l'inviato del Corriere della Sera Carlo Vulpio, le cui cronache dal palazzo di giustizia di Catanzaro erano sempre ricche di particolari. Adesso che i due si ritrovano nelle liste dell'Italia dei Valori può venire il sospetto che forse Vulpio e De Magistris non fossero così estranei l'un con l'altro. E che certe anticipazioni di intercettazioni telefoniche pubblicate dal Corriere non fossero poi così fortuite. Sospetti, per carità, solo sospetti. E coi sospetti non ci fai nulla.

Teoremi smentiti

Per esempio non ci fa nulla nemmeno l'ex Guardasigilli Clemente Mastella, il quale sembrava l'indagato numero uno di Why Not quando invece, proscioglimento alla mano, con i teoremi di De Magistris non c'entrava un fico secco. Vabbè, ma in questi casi si fa in fretta: Mastella è grasso e terrone e quindi ben gli sta. O no?

De Magistris e Vulpio, il magistrato e il cronista, si sono ritrovati ieri sullo stesso tavolo con Di Pietro, il loro nuovo mentore in questa avventura politica a quanto pare salvifica. Salvifica per noi cittadini, intendo. «Stanno svuotando la Costituzione - ha tuonato De Magistris ormai calato nelle vesti di belcandidato-dell'Italia-dei-Valori - e c'è bisogno di far comprendere all'Europa com'è a rischio la nostra democrazia». Calma, ragazzo, si metta in fila perché fuori c'è la coda di chi pensa e scrive che in Italia la democrazia è a rischio.

Ovviamente la democrazia non è a rischio quando un consulente di nome Gioacchino Genchi, assai utilizzato dal De Magistris, è libero di scorrazzare nella sterminata prateria delle utenze telefoniche e annotare se tizio telefona a caio, se caio telefona a sempronio e se sempronio telefona a mia sorella. La

quale si ritrova spiattellata sui giornali senza sapere nemmeno il perché. In questo caso la democrazia non è assolutamente a rischio, la Costituzione è osservata alla lettera e l'articolo 15 sulla segretezza della corrispondenza e di altra forma di comunicazione diventa solo un piccolo, ingombrante dettaglio.

Meno male che ora sulle libertà inviolabili e sulla tenuta democratica vigileranno Di Pietro, De Magistris, Vulpio e, chissà mai?, magari anche lo stesso Genchi, candidato all'ultimo momento come colpo finale del calciomercato elettorale. Una ronda democratica in giro per l'Europa, diciamo così. Una ronda dei valori.

Ipotesi di reato

Ah, a proposito di garanzie e di impegni, dimenticavo una notizia: ieri De Magistris è stato iscritto nel registro degli indagati a Roma per le ipotesi di reato di concorso in abuso d'ufficio e interruzione di pubblico servizio. «Ritengo si tratti di una iscrizione dovuta e l'ipotesi di reato è del tutto infondata», ha commentato l'ex pm parlando proprio come tanti suoi indagati eccellenti. Noi che siamo garantisti ovviamente gli crediamo e lo incoraggiamo ad avere fiducia nella giustizia, anche se egli stesso dichiara: «La scelta di candidarmi è una sorta di sconfitta della magistratura». Ma tu guarda 'ste vittime.

A essere stronzetti o maniacalmente precisini - e noi non lo siamo... - dovremmo ricordare che Di Pietro era quello che sbandierava ai quattro venti l'impegno di non candidare né condannati né indagati. L'ex pubblico ministero di Catanzaro lo è. Magari però sbagliamo noi e chiediamo umilmente scusa. Se però così non fosse, cioè se avessimo ragione noi, oggi dovremmo titolare più o meno così: "L'imperscrutabile Di Pietro candida gli indagati

ed esclude i trombati". Del Grande Fratello e della Fattoria. (Dai, Tonino, ripensaci: porta a Bruxelles Daniela Martani, la pasionaria del cappio).